



Articolo / Article

La diffusione dell'iconografia dei fermagli di cintura con decorazione a giorno Tipo 5 di Verucchio tra mondo villanoviano e mondo hallstattiano sud-orientale. Riflessioni sul significato del fenomeno tra meccanismi di mobilità e dinamiche identitarie

Gaia Alessandra Garosi^{1*}, Vanessa Baratella¹¹ Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica, Università degli Studi di Padova

Parole chiave

- Prima età del Ferro
- Villanoviano
- Cultura di Hallstatt
- Cinturoni In Bronzo
- Iconografia
- Mobilità

Key words

- Early Iron Age
- Villanoviano
- Hallstatt culture
- Bronze belts
- Iconography
- Mobility

Riassunto

Tra l'VIII e l'inizio del VII sec. a.C., nel territorio compreso tra la Valle del Rubicone e la Valle dell'Ausa, è attestata la diffusione di una specifica categoria di cinturoni in lamina di bronzo con decorazione a giorno, definito Tipo 5 nella classificazione dei cinturoni di Verucchio. Questi manufatti, sulla base delle evidenze ad oggi note, ricorrono in sepolture femminili dell'*élite* aristocratica del centro di Verucchio e del territorio circostante. Tuttavia, la stessa iconografia rappresentata nel fermaglio compare riprodotta, oltre i confini del territorio verucchiese, in numerosi dischi decorativi per carro o per bardatura equina presenti in sepolture di alto rango di Vetulonia e di Stična. La presenza dell'iconografia dei cinturoni Tipo 5 in supporti di diversa natura ma in contesti fortemente dialoganti con il centro di Verucchio apre alla possibilità di effettuare una nuova riflessione sui meccanismi di mobilità orizzontale di singoli individui o di gruppi e sulle dinamiche di condivisione, anche ad ampio raggio, di specifiche iconografie dall'evidente elevato valore simbolico.

Abstract

Between the 8th and the beginning of the 7th century BC, in the area between the Rubicon and the Ausa Valley, the diffusion of a specific category of bronze belts with openwork decoration, defined as "Type 5" in the classification of Verucchio belts, is attested. Based on the currently known evidence, these artifacts are found in female graves of the aristocratic *élite* of the center of Verucchio and the surrounding territory. However, the same iconography represented in the buckle appears reproduced beyond the borders of the Verucchio territory, in numerous decorative discs for chariots or horse harnesses found in high-ranking graves of Vetulonia and Stična. The presence of the iconography of Type 5 belts on supports of different nature but in sites strongly interacting with the center of Verucchio, opens the possibility of a new reflection on the mechanisms of horizontal mobility of individuals – or groups – and on the dynamics of sharing, even over long distances, of specific iconographies with an apparent high symbolic value.

* E-mail dell'autore corrispondente: gaiaalessandra.garosi@studenti.unipd.it

Introduzione (V.B.)

Come noto, il sito di Verucchio, collocato in un punto strategico della valle del Marecchia, sul *plateau* di un basso promontorio posto a pieno controllo del territorio circostante, si configura, tra il IX e la metà del VII sec. a.C., come un centro nodale nel quadro delle dinamiche di contatto, anche ad ampio raggio, tanto con l'Italia centro-settentrionale quanto con l'area nord-alpina e quella istriano-dalmata (Zamboni 2017). Accanto ai più recenti contributi dedicati alle ricerche che hanno interessato sia l'assetto e la struttura interna dell'insediamento sia le dinamiche di popolamento del suo immediato *Hinteland*¹, l'ampia e approfondita letteratura a disposizione per le necropoli², contraddistinte da numerosissime sepolture di rango molto elevato, ha permesso di definire la fisionomia di una società di chiaro stampo aristocratico (su tutti, von Eles 2007). Grazie a questi lavori di sintesi, nei quali si concentrano gli studi sulla struttura dei sepolcreti e sulla composizione dei corredi tombali, sono stati approfonditi inoltre gli aspetti relativi alle principali produzioni del centro villanoviano e le fondamentali connessioni e relazioni intercorse tra questo sito e le realtà culturali coeve (von Eles 2002a; von Eles *et al.* 2015; Bentini *et al.* 2020).

All'interno del panorama appena delineato, un aspetto di particolare interesse è rappresentato dalla diffusione e dalla circolazione di uno specifico motivo decorativo, caratterizzato da una ruota campita internamente da più bracci che rimanda in modo diretto alla simbologia del culto solare, che a Verucchio e nel territorio circostante, connota la decorazione dei fermagli di cintura rettangolare in bronzo. Questo tipo di cinturoni, diffuso tra l'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., corrisponde al Tipo 5 della classificazione elaborata da Laura Bentini (Bentini 2015) e rappresenta uno degli elementi connotativi delle sepolture delle donne verucchiesi adulte di alto rango (Bentini & Boiardi 2007).

Se nell'ambito strettamente legato a Verucchio il motivo decorativo in esame si ricollega sempre – e per un lungo periodo – alla decorazione dei fermagli dei cinturoni rettangolari, propri della componente femminile dell'aristocrazia locale, al di fuori di questo territorio la stessa iconografia compare invece su elementi di natura completamente diversa: già definiti in letteratura sono infatti i confronti tra questi fermagli ed alcuni elementi discoidali, decorativi del carro e della bardatura equina, presenti in due sepolture coeve di Vetulonia e in una tomba di Stična.

Vetulonia e l'Etruria tirrenica da un lato e l'area hallstattiana sud-orientale dall'altro, rappresentano notoriamente due comparti fortemente dialoganti con il centro di Verucchio, soprattutto nell'ottica, come ben sottolineato in lavori recenti, del ruolo di ricettore e re-distributore di beni di prestigio che il centro romagnolo sembra ricoprire in questa fase (Naso 2015: 200; Bentini *et al.* 2020: 391-392). Se l'ampia circolazione e la condivisione di specifici oggetti tra queste aree non devono quindi sorprendere, assume tuttavia un significato del tutto particolare la trasposizione di un preciso motivo decorativo, dall'evidente e profondo valore legato all'elemento solare, su manufatti – e, quindi, su sfere semantiche – del tutto differenti.

Attraverso il riesame complessivo delle occorrenze ricollegabili a questo specifico motivo decorativo, analizzandone in modo sistematico la distribuzione sulla base dei dati editi e contestualizzandole all'interno dei relativi ambiti di rinvenimento, è stato possibile dare il via ad una nuova riflessione mirata ad ap-

profondire alcuni aspetti, in particolar modo quelli ricollegabili ai modelli e alle traiettorie di mobilità del simbolo.

Area di studio (G.A.G.)

Le attestazioni dei cinturoni Tipo 5 sono distribuite nel territorio compreso tra la Valle del Rubicone e la Valle dell'Ausa (province di Rimini e Forlì-Cesena), il quale, dal punto di vista geomorfologico e paleoideografico, si articola in due comparti ben distinti: a sud/sud-ovest si estende la fascia collinare e montana dell'Appennino romagnolo, mentre l'ampio settore pianiziaro connota la zona posta a nord/nord-est. L'intera area è attraversata da diversi fiumi, principalmente a carattere torrentizio, che dall'Appennino scendono verso il mare attraverso un sistema di valli – sostanzialmente parallele e disposte in senso sud-ovest/nord-est – profondamente incassate nei rilievi montuosi e collinari, tanto da aver mantenuto invariato nei secoli il loro percorso (Fig. 2). La Valle del Marecchia, che gode di una posizione geografica estremamente favorevole, funge così da via di comunicazione tra l'ambito appenninico, la costa adriatica e quella tirrenica (Naso *et al.* 2023: 28).

Materiali (G.A.G.)

I cinturoni Tipo 5 sono oggetti d'ornamento tipici del costume femminile delle giovani donne e delle donne adulte verucchiesi (Bentini & Boiardi 2007) testimoniati a partire dalla fase Verucchio III³ (Bentini 2015: 5). Sono composti da una lamina rettangolare decorata a sbalzo, con chiusura a gancio, alla quale è fissato, tramite una serie di ribattini, un fermaglio circolare decorato a giorno, il cui diametro varia da 7 a 9 cm (Bentini 2015: 5); questi manufatti rientrano in tre varietà distinte, indicate come Varietà A, B e C e presentano cinque varianti, ognuna contraddistinta da una diversa caratterizzazione del fermaglio o, più frequentemente, dell'anello centrale (Bentini 2015: 5-6). Nella Varietà A, l'anello interno è caratterizzato da una decorazione a sei raggi mentre nella Varietà B da una croce a quattro raggi, infine, nella Varietà C il fermaglio è caratterizzato da un anello interno campito a disco pieno. In tutte e tre le varietà, l'anello interno è collegato ad un anello esterno da sei linee spezzate disposte in maniera tale da creare due spazi liberi per l'aggancio della lamina. Solo nella variante a, il numero di linee spezzate è di otto (Bentini 2015: 6-7) (Fig. 1, a-d). In rari casi, documentati a Verucchio (Bentini 2015), Masrola (Brizio 1889), Monte Rigoni (Gentili 1987) e San Giovanni in Galilea (per la descrizione: Anonimo 1883; per la riproduzione: www.museorenzi.it) (Fig. 1, e), l'anello interno viene sostituito da un rettangolo caratterizzato da una decorazione a croce gammata, raccordato all'anello esterno da quattro segmenti lineari.

Questo tipo di cinturone, documentato nella sola Verucchio da più di una cinquantina di esemplari, sembrerebbe rimanere in uso per quasi un secolo, durante le fasi Verucchio III e Verucchio IV. Al di fuori delle necropoli del centro invece sono stati identificati nove siti – San Giovanni in Galilea, Monte Rigoni, Montecchio, Masrola, Torriana, San Lorenzo a Monte, Ara Vecchia, Spadarolo e Gatteo⁴ – che presentano almeno una sepoltura femminile con cinturone Tipo 5 (Fig. 2).

Per quanto riguarda invece i contesti di confronto, ossia Vetulonia e Stična, sono stati esaminati i dischi attribuiti alla decora-

¹ Si vedano, in questo senso, i più recenti contributi sugli scavi del pianoro di Bartolo 2018; Harari *et al.* 2017; Rondini & Zamboni 2016; Zamboni 2017 e bibliografia ivi citata. Sulle ricerche effettuate invece nel territorio della valle del Marecchia, si veda, su tutti, Naso *et al.* 2015; Naso *et al.* 2023.

² Per le principali edizioni dei contesti di necropoli si veda, su tutti, Gentili 2003, Tamburini-Müller 2006, von Eles *et al.* 2015 e bibliografia ivi citata.

³ Una proposta di cronologia assoluta per la sequenza verucchiese è stata avanzata da Patrizia von Eles: l'autrice propone di parallelizzare la sequenza relativa di Verucchio con la cronologia assoluta proposta da Anna Dore e Stefania Panichelli per Bologna. La fase Verucchio III sarebbe quindi confrontabile con il Villanoviano III A e III B (770-720 a.C.) mentre la fase Verucchio IV sarebbe confrontabile con il Villanoviano III C (720-680 a.C.) (Dore 2005; von Eles 2015).

⁴ Per la segnalazione relativa alla presenza di un cinturone Tipo 5 rinvenuto in una tomba della necropoli di Gatteo si ringraziano i dott. Annalisa Pozzi e Cristian Tassinari.

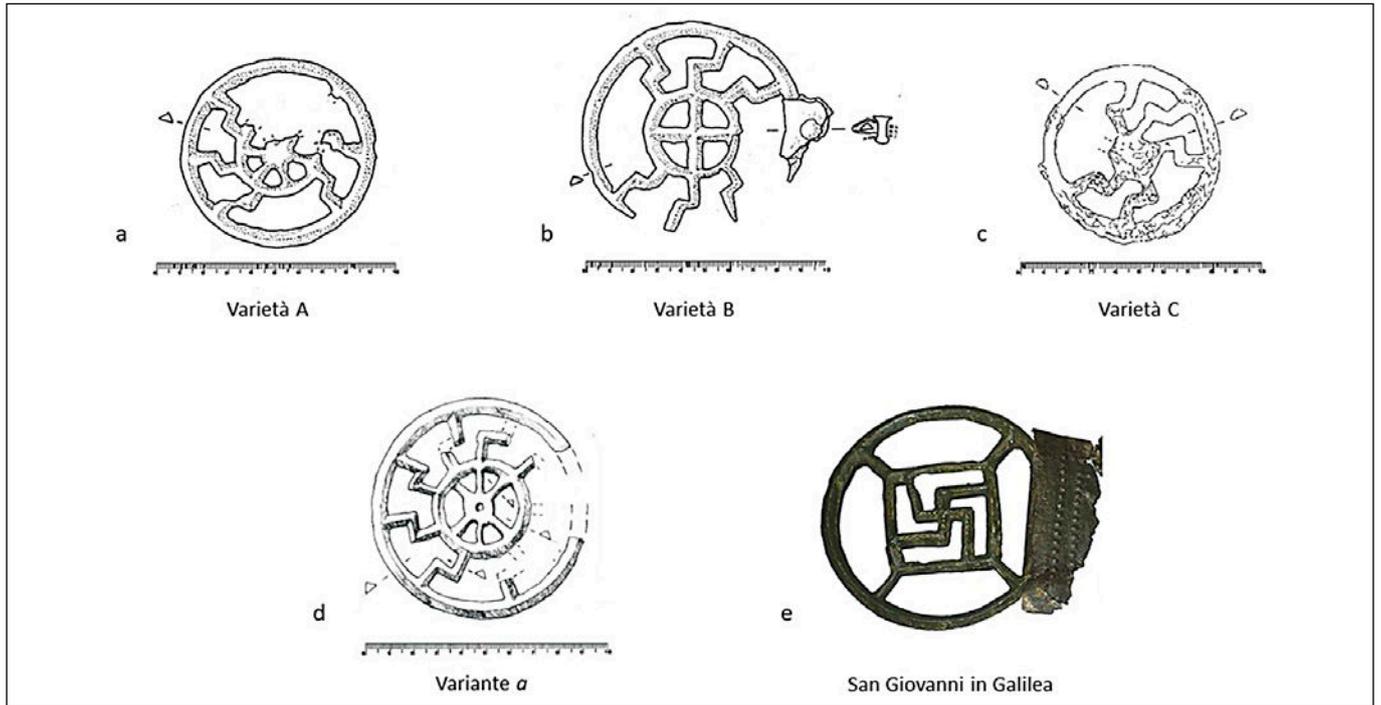


Fig. 1 – Variabilità iconografica del gancio di cintura: a-Lippi, t. 47/1972; b-Lippi, t. 47/1972; c-Lippi, t. 127/1972; d-Lippi, t. 124/1972 (da Bentini 2015); e- San Giovanni in Galilea (non in scala) (da www.museorenzi.it). / **Fig. 1** – Iconographic variability of the belt buckles: a-Lippi, t. 47/1972; b-Lippi, t. 47/1972; c-Lippi, t. 127/1972; d-Lippi, t. 124/1972 (from Bentini 2015); e- San Giovanni in Galilea (no scale) (from www.museorenzi.it).

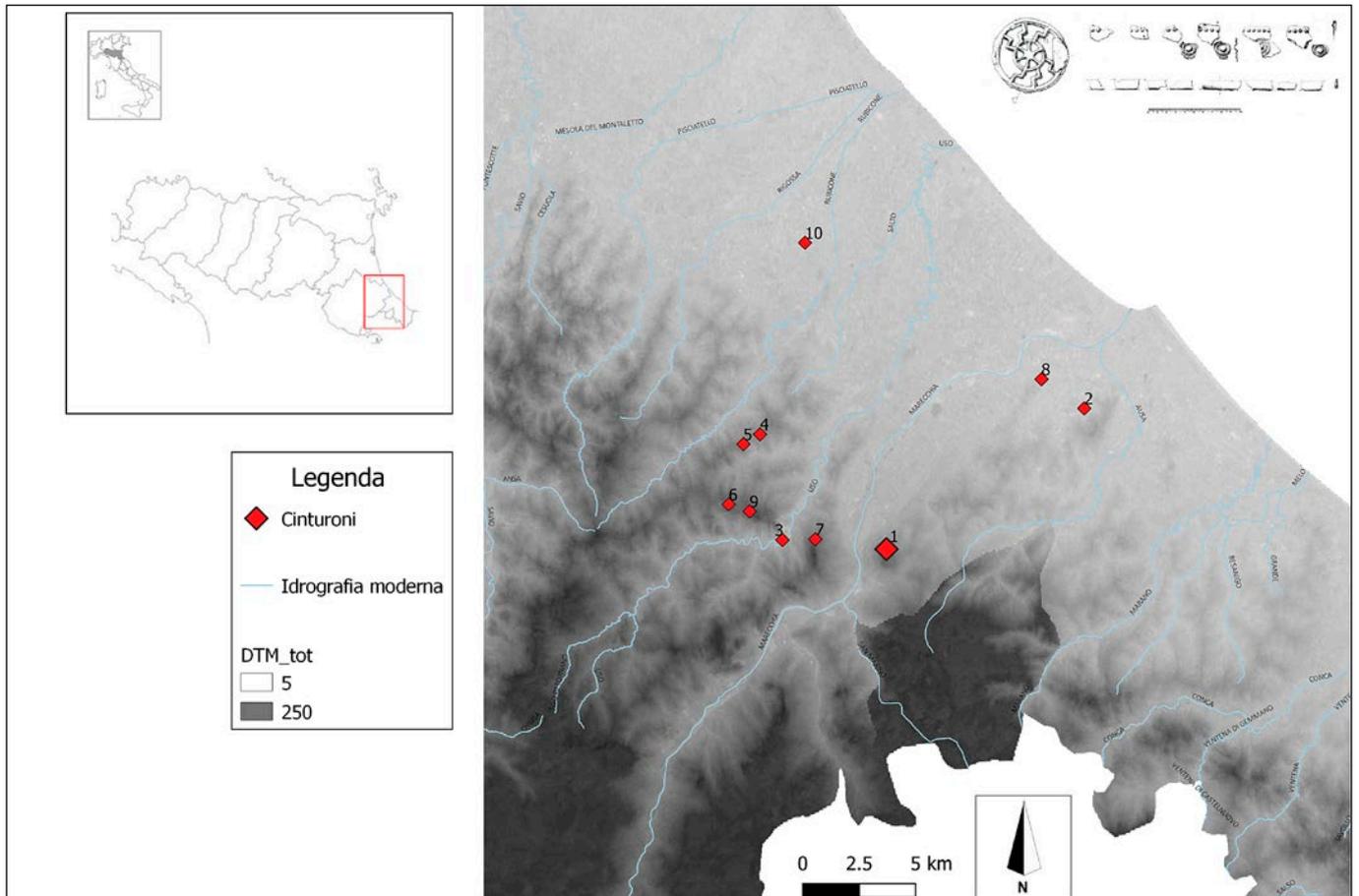


Fig. 2 – Carta di distribuzione dei cinturoni Tipo 5: 1. Verucchio (RN); 2. San Lorenzo a Monte (RN); 3. Masrola (FC); 4. Monte Rigoni (FC); 5. Ara Vecchia (FC); 6. Montecchio (FC); 7. Torriana (RN); 8. Spadarolo (RN); 9. San Giovanni in Galilea (FC); 10. Gatteo (FC) (elaborazione grafica G. Garosi). / **Fig. 2** – Type 5 belts distribution map: 1. Verucchio (RN); 2. San Lorenzo a Monte (RN); 3. Masrola (FC); 4. Monte Rigoni (FC); 5. Ara Vecchia (FC); 6. Montecchio (FC); 7. Torriana (RN); 8. Spadarolo (RN); 9. San Giovanni in Galilea (FC); 10. Gatteo (FC) (G. Garosi graphical processing).

zione di carri o della bardatura equina provenienti rispettivamente dalla Tomba del Tridente e dal Circolo dei Lebeti di Vetulonia e dalla tomba 22 del tumulo 48 di Stična.

Risultati (G.A.G; V.B.)

La diffusione dei cinturoni Tipo 5: un fenomeno identitario

La lettura della carta di distribuzione (Fig. 2) permette di definire con una certa precisione l'areale di diffusione del cinturone Tipo 5 che, come già premesso, coincide con il territorio compreso tra la Valle del Rubicone e la Valle dell'Ausa. Tuttavia, la maggior parte delle attestazioni – San Giovanni in Galilea, Monte Rigoni, Montecchio, Masrola, Torriana, San Lorenzo a Monte, Ara Vecchia, Spadarolo – convergono in una zona più ristretta a cavallo tra la Valle dell'Uso e la Valle dell'Ausa ovvero, in quella porzione di territorio che tra l'VIII e la prima metà del VII sec. a.C. era, con ogni probabilità, posta sotto il controllo diretto di Verucchio. L'area si caratterizza infatti per una particolare concentrazione di necropoli, distribuite in modo lineare nel settore compreso tra l'Appennino e la costa adriatica, che si distinguono per un livello di ricchezza decisamente elevato e per una forte connotazione in senso aristocratico, secondo lo stesso modello ravvisabile nel centro di Verucchio⁵. Tale dato concorre ad avvalorare la presenza, ai vertici di questo sistema insediativo, di aristocrazie di stampo "rurale", che, come detto, partecipano pienamente ai codici di autorappresentazione propri dell'*élites* del centro di riferimento e che, verosimilmente, hanno concorso alla formazione e al consolidamento di una rete di controllo e amministrazione del territorio volta altresì a gestire e a mediare i contatti tra l'entroterra e il mare.

Il cinturone Tipo 5 mantiene quindi, all'interno di quest'area, un valore identitario molto forte: la sua diffusione limitata al territorio di pertinenza e/o gravitazione di Verucchio, lo vincola ad un codice di auto-rappresentazione che rimane esclusivo dell'*élites* legate a questo centro, tanto da non essere mai assunto come elemento dell'ornamento personale al di fuori di questo specifico comprensorio.

I dischi da Vetulonia e Stična: la mobilità di un simbolo

Il Circolo dei Lebeti e la Tomba del Tridente, entrambi risalenti alla fase avanzata dell'Orientalizzante antico (Cygielman & Pagnini 2006: 160; Bentini 2015: 5), hanno restituito una serie di elementi circolari denominati rispettivamente «dischi traforati» (Falchi & Pernier 1913: 430) ed «elementi discoidali» (Cygielman & Pagnini 2006: 35) (Fig. 3, e-f), i quali, come detto, mostrano una notevole similarità con i ganci di cintura di Verucchio. Nel Circolo dei Lebeti il numero esatto di dischi recuperati non è noto, ma Falchi e Pernier, nella loro relazione di scavo, precisano che furono rinvenuti «...vari dischi traforati...» (Falchi & Pernier 1913: 430) suggerendo quindi la presenza di un numero cospicuo di elementi.

Grazie al disegno riportato da Isidoro Falchi e Luigi Pernier (Falchi & Pernier 1913: Fig. 9) è possibile confrontare gli elementi traforati del Circolo dei Lebeti con i 62 elementi presenti nella

Tomba del Tridente, per i quali si dispone di una descrizione più accurata. Questi manufatti, realizzati in bronzo fuso a matrice, hanno un diametro di 7.1 cm e sono composti da un anello interno decorato a raggiata raccordato ad un anello esterno da nove linee spezzate, al quale sono fusi due linguette quadrangolari provviste di fori di fissaggio (Cygielman & Pagnini 2006: 35). Secondo Mario Cygielman e Lucia Pagnini, gli elementi provenienti dalla Tomba del Tridente facevano parte della complessa decorazione di un *currus*⁶: la cassa, rivestita di cuoio, sarebbe stata ornata da una serie di fasce verticali costituite da elementi sagomati alternati a dischi ai quali erano fissati anelli e pendenti ornamentali. Tuttavia, è stato recentemente proposto da Laura Bentini, sulla base delle informazioni suggerite da Falchi (Falchi 1908: Fig. 2), che alcuni dei dischi traforati potessero essere utilizzati anche per ornare la bardatura equina (Bentini 2020).

I ganci di cintura di Verucchio e le *appliques* da carro di Vetulonia presentano solo alcune lievi differenze, dovute principalmente a esigenze di carattere funzionale. Il gancio di cintura richiede la presenza di uno spazio libero, dove poter agganciare il perno presente sull'estremità opposta della placca; negli elementi traforati di Vetulonia ciò non è necessario, il che consente di aumentare il numero di linee spezzate che collegano il cerchio interno a quello esterno, da sei a nove. Questi elementi presentano piuttosto, in aggiunta rispetto ai fermagli di cintura, due linguette quadrangolari a fori orizzontali passanti che consentivano il fissaggio al sistema decorativo della cassa del carro.

Se quindi, alla luce di quanto riportato ed esaminato in letteratura, appare molto probabile l'appartenenza degli elementi traforati di Vetulonia al carro e alla bardatura equina, complesso è definire invece se tali elementi si riferiscano ad oggetti di corredo di una deposizione maschile o femminile. La Tomba del Tridente non ha restituito resti osteologici, rendendo impossibile un'interpretazione del sesso su base antropologica. La lettura complessiva del corredo ha permesso di attribuire il corredo ad un individuo di sesso maschile, anche se la presenza di alcuni oggetti legati alla sfera femminile, quali fibule a sanguisuga e fusaiole, non permettono di escludere che la sepoltura potesse appartenere a due individui di sesso opposto (Cygielman & Pagnini 2006: 157). Non dissimile è la situazione che si riscontra nel Circolo dei Lebeti, dove si segnala la presenza di due incinerazioni, una riferibile ad una donna e l'altra ad un uomo. Pertanto, anche in questo caso, non vi sono elementi sufficienti per ipotizzare se il carro debba riferirsi alla sepoltura maschile piuttosto che a quella femminile.

Decisamente sovrapponibile risulta infine il quadro emerso dalla tomba 22 del tumulo 48 di Stična. La deposizione si colloca – insieme ai *cluster* denominati "19-20-21", con i quali sembra costituire un unico complesso⁷ –, al centro del tumulo ed è stata attribuita, per contiguità spaziale e stratigrafica con altre sepolture di questo periodo, al momento più antico d'uso del tumulo stesso, collocabile nella fase finale dell'orizzonte *Podzemelj*, inquadrato tra l'800 e il 720 a.C.⁸ (Gabrovec 2006b).

Dalla tomba 22 provengono quattordici elementi traforati in

⁵ Si ricordano, tra le sepolture di rango elevato, la tomba di guerriero rinvenuta tra San Marino in Venti e Santa Aquilina (RN) con una spada in bronzo con agemina in ferro sull'elsa ad antenne raccordate (Naso *et al.* 2015: fig. 8), la placca di cinturone e i sonagli da bardatura da Pod. Manzoni (Rep. San Marino) (Scarani 1963, 443 Fe1), i morsi con montante a foggia di cavallino e i sonagli da bardatura da Vergiano (RI) (Scarani 1963, 426 Fe1) e infine le ricche sepolture contenenti notevoli quantità d'ambra e bronzo da Viarino (RI) (Gentili 1987).

⁶ Nella Tomba del Tridente, la coppia *currus/calesse* era deposta all'interno della fossa "B" secondo una modalità di sepoltura ben affermata a Vetulonia e più in generale in area etrusca, che prevedeva che i carri venissero collocati al di sopra del livello di deposizione del defunto, separati dal resto del corredo funerario (Cygielman & Pagnini 2006: 152). Nelle tombe di Verucchio invece i resti di carro sono spesso combusti e deposti assieme al corredo, in alcuni casi addirittura all'interno del cinerario quasi a sottolineare lo stretto legame con defunto (Von Eles 2002b: 83).

⁷ I *cluster* contrassegnati con i numeri 19, 20, 21 e 22 rappresentano probabilmente i resti della camera funeraria al centro del tumulo; la camera funeraria era costruita in legno e pietra, in parte circondata e coperta da lastre di ardesia. Sopra le lastre di pietra della camera sepolcrale sono stati ritrovati frammenti di vasi ed elementi per la bardatura equina (Gabrovec 2006a: 26).

⁸ A causa dell'interruzione delle indagini, per la quale, sulla base delle notizie edite, non si comprendono le ragioni, la documentazione relativa alla tomba non risulta del tutto completa e presenta una serie di imprecisioni sia dal punto di vista stratigrafico che cronologico. Si ricorda infatti, la presenza, certamente da ricondursi a un'intrusione forse avvenuta durante lo scavo dei livelli superiori del tumulo, di un'ascia a cannone in ferro decorata con fasci in bronzo (Gabrovec 1992).

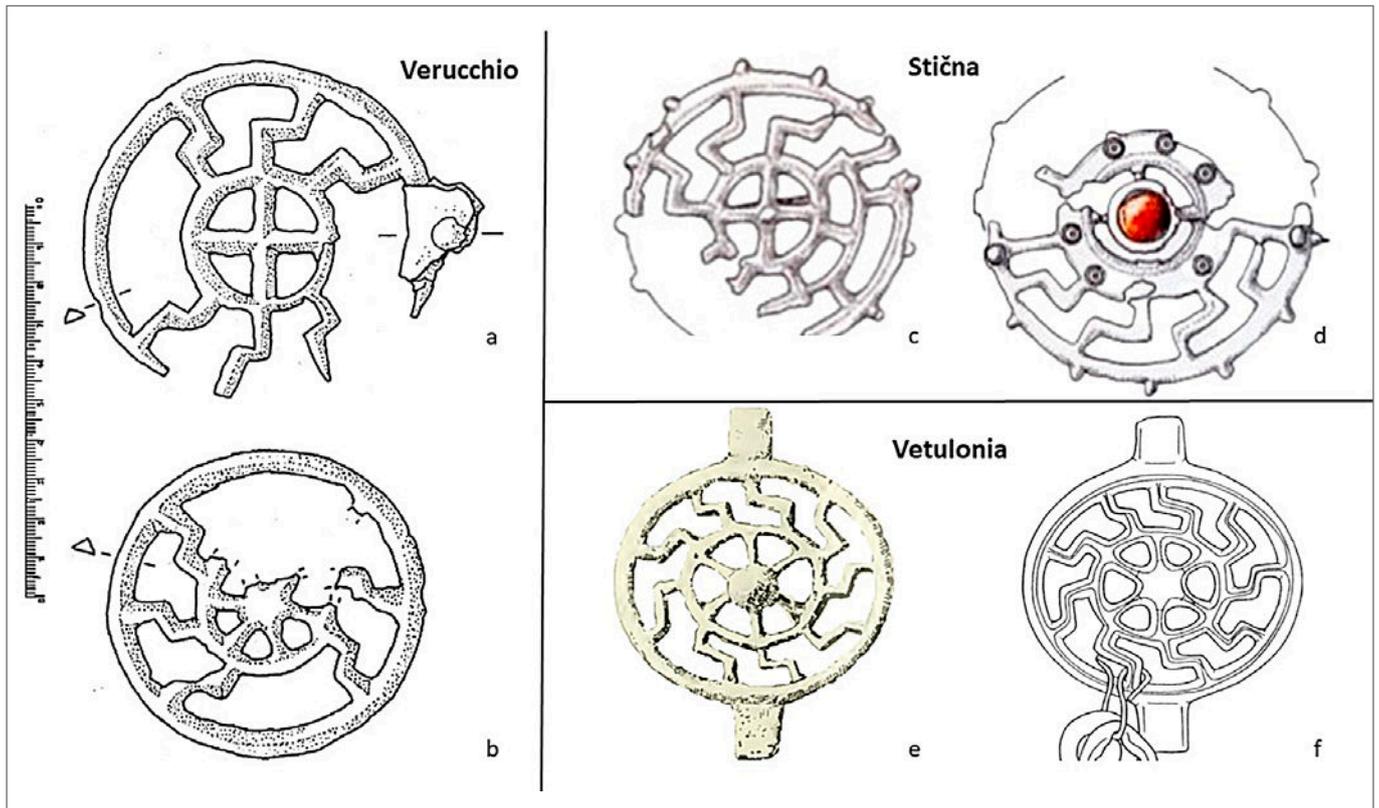


Fig. 3 – Confronti iconografici: a-b Verucchio (da Bentini 2015); c-d Stična (da Gabrovec 2006b); e-f Vetulonia (da Falchi & Pernier 1913, Cygielman & Pagnini 2006). / **Fig. 3** – Iconographic comparisons: a-b Verucchio (from Bentini 2015); c-d Stična (from Gabrovec 2006b); e-f Vetulonia (from Falchi & Pernier 1913, Cygielman & Pagnini 2006).

bronzo – quattro caratterizzati dalla peculiare presenza di un castone in ambra al centro, ad enfatizzare, ancora più chiaramente, il legame tra l'iconografia rappresentata e l'elemento solare – del diametro variabile tra 6.5 e 8.7 cm (Gabrovec 2006a) (Fig. 3, c-d). Essi sono composti da un anello interno decorato a croce, raccordato ad un anello esterno – caratterizzato da dodici piccole linguette che si distribuiscono lungo tutta la conferenza – da otto linee spezzate. Rispetto ai dischi di Vetulonia, alcuni degli elementi traforati di questa tomba presentano uno spazio centrale nel quale è stato posizionato un castone in ambra, mentre una decorazione a occhi di dado è impressa sul cerchio centrale; questi sono inoltre dotati di un sistema di ribattini e piccoli anelli che permetteva l'aggancio di più elementi insieme. I restanti dischi traforati sono invece caratterizzati da un occhiello posto nel retro del disco, probabilmente funzionale al passaggio di corde/bande in materiale deperibile.

Questi elementi furono rinvenuti nella primavera del 1946, disposti sopra un tavolato ligneo e furono interpretati come elementi per la badatura e/o l'ornamento del cavallo; accanto ad essi erano presenti vari anellini in bronzo e alcuni altri elementi di forma romboidale con due occhielli contrapposti, recanti, in alcuni casi un cerchio centrale spartito a croce (Gabrovec 2006a, Taf. 13, nn. 19-27), probabilmente appartenenti a parti della bardatura equina o, più in generale, a resti di carro. Infine, una barra in bronzo riccamente decorata ad occhi di dado (Gabrovec 2006a, Taf. 13, n. 29), potrebbe essere comparata con gli elementi collegati a staffe e pedalini da carro della Tomba del Tridente (Cygielman & Pagnini 2006: Fig. 3). Nessun altro elemento del corredo della tomba 22 è ad oggi edito né noto, impedendo così di fatto l'attribuzione della tomba ad un individuo di sesso maschile piuttosto che femminile.

In letteratura è stato più volte sottolineato il forte legame, tanto di natura commerciale quanto culturale, intercorso tra i centri di Vetulonia e Verucchio, in particolare nel periodo compreso tra VIII e VII sec. a.C. (Cygielman *et al.* 2009). Verucchio occupa una posizione

strategica che consente sia un controllo diretto sul Mar Adriatico e sui traffici in arrivo e partenza dalle coste, sia di gestire le relazioni con l'area appenninica e con le rotte di fondovalle, direttamente in connessione con Vetulonia. Le relazioni e gli scambi tra questi due centri dovevano certamente basarsi sulla circolazione di alcuni specifici beni, tra i quali l'ambra e i manufatti metallici. Il commercio dell'ambra rappresenta, come noto, una delle componenti fondamentali del potere economico di Verucchio che, almeno fino alla metà del VII sec. a.C. funge da centro ricettore e re-distributore di manufatti realizzati con questa pregiata materia. Certamente, in questo senso, tra gli interlocutori principali nello scambio e nel commercio di questi beni di lusso vi sono proprio l'Etruria da un lato e l'area hallstattiana sud-orientale dall'altro. Come già sottolineato in letteratura (Gabrovec 1992a; Gabrovec 1992b; Egg 2021) i contatti intercorsi tra l'area medio adriatica e la Slovenia – ragionevolmente mediati dall'area del *Caput Adriae* – sono ampiamente testimoniati, sulla base della circolazione di alcuni specifici indicatori di alto rango quali, soprattutto, alcune categorie di manufatti in bronzo, già a partire dalla tarda età del Bronzo e perdurano, senza soluzione di continuità, sino alla metà del VI sec. a.C.

Alla luce del consolidato dialogo intercorso tra queste diverse compagini culturali, la diffusione di un'iconografia carica di un importante significato simbolico come quella connessa all'elemento solare qui discussa, è certamente possibile grazie alle solide relazioni stabilite tra i gruppi aristocratici appartenenti ai centri di Verucchio, Vetulonia e Stična – e più in generale l'area hallstattiana sud-orientale – e ai meccanismi di comunicazione esistenti tra i diversi territori. La condivisione di un simbolo, sebbene riprodotto su manufatti di natura anche molto differente, doveva prevedere l'esistenza di strettissime connessioni – anche sul piano sovrastrutturale – tra i gruppi posti ai vertici di queste entità territoriali, stabilmente mantenute grazie a dinamiche di mobilità di singoli o di gruppi di individui i quali, secondo diverse modalità, rendevano possibile la tenuta di questa ampia rete di contatti.

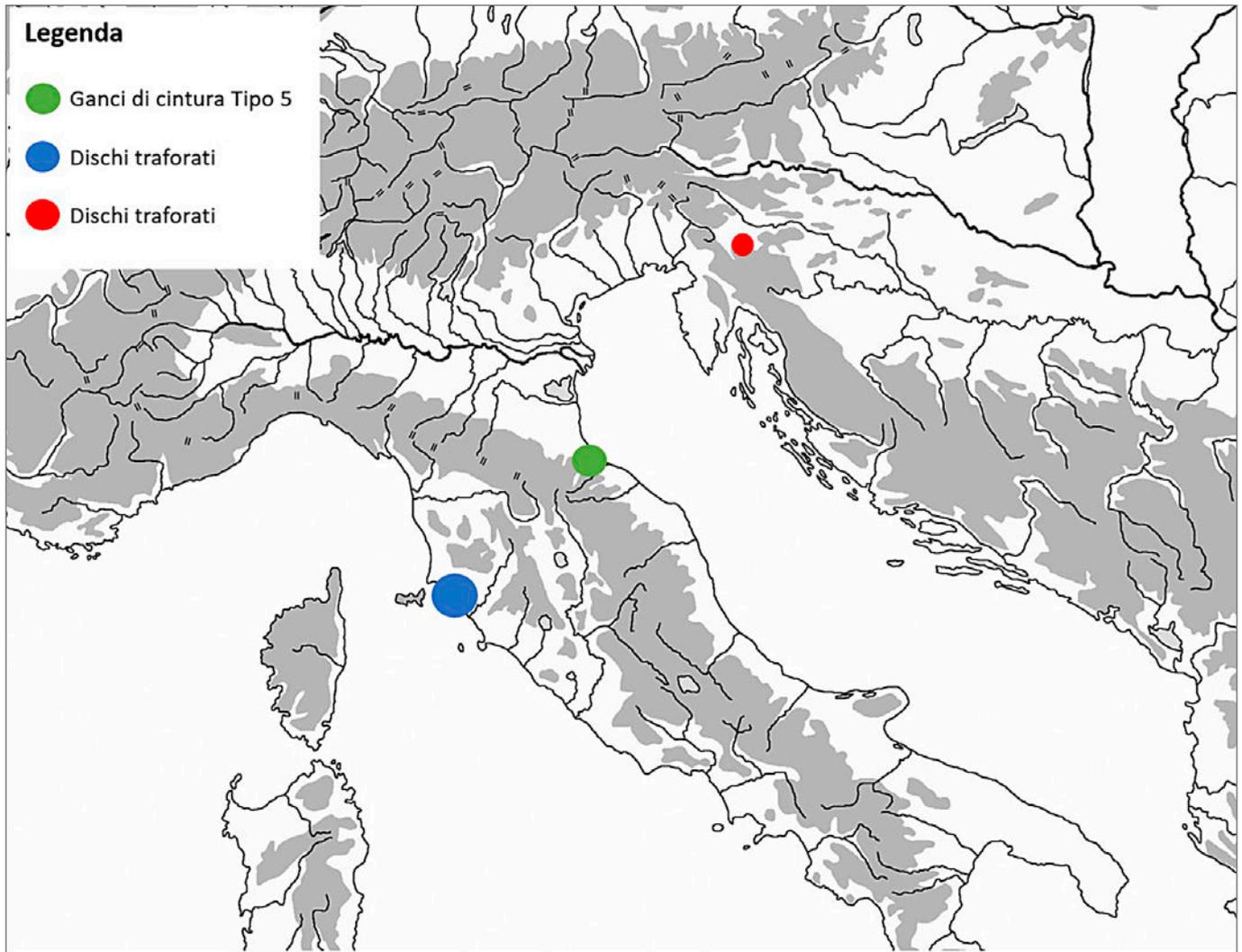


Fig. 4 – Distribuzione quantitativa degli elementi traforati: in verde il Tipo 5 di Verucchio; in blu il tipo diffuso a Vetulonia; in rosso il tipo diffuso a Stična (elaborazione grafica G. Garosi). / **Fig. 4** – Quantitative distribution of discs with openwork decoration: in green the Type 5 of Verucchio; in blue the type widespread in Vetulonia; in red the type widespread in Stična (G. Garosi graphical processing).

Considerazioni conclusive (V.B.; G.A.G.)

L'innegabile coincidenza tra il motivo rappresentato sui fermagli di cintura Tipo 5 di Verucchio e gli elementi da carro/bardatura equina presenti tanto a Vetulonia quanto a Stična, come detto, ad una riflessione in merito alla circolazione non solo di specifici manufatti – realizzati sicuramente seguendo un gusto comune all'ambito villanoviano –, bensì, di precise iconografie, dal valore simbolico così forte da essere riprodotte su supporti di diversa natura e destinazione. Il disco con raggi spezzati e croce centrale, variamente configurata, rimanda direttamente al simbolo solare – richiamato anche in alcuni pezzi di Stična dall'inserito d'ambra centrale – e alla sua ciclicità che, tanto come una ruota, procede ininterrotta nel suo corso. Tale iconografia si esprime a Verucchio negli ornamenti delle donne adulte e trova, in un arco cronologico piuttosto ampio, numerose attestazioni nel territorio. I cinturoni possono essere classificati in diverse varianti e per questo non sono riferibili ad un'unica produzione "puntuale", ma sono invece elementi caratteristici di una precisa moda assunta e condivisa nel tempo dalle donne aristocratiche verucchiesi. Questo ornamento deve essere quindi letto come un fortissimo

indicatore in senso identitario, tanto che la sua diffusione rimane esclusiva del territorio posto sotto il controllo del centro villanoviano stesso.

La presenza, sia a Vetulonia che a Stična (Fig. 4), di carri e/o bardature equine decorati con elementi recanti un'iconografia tipica e propria di ornamenti femminili verucchiesi, potrebbe allora indiziare il riflesso di fenomeni di mobilità di tipo esogamico, di donne aristocratiche appartenenti alle famiglie di alto rango di Verucchio, andate in sposa a membri di *élites* non locali. Per conto di esse, sarebbero quindi stati realizzati questi specifici elementi con un motivo decorativo direttamente ricollegabile all'ambito d'origine, da apporre su supporti di diversa natura, quali in questo caso i carri. Che la loro produzione possa considerarsi propria del centro di Verucchio e che esso, a sua volta, esportasse tali manufatti finiti, sembra un'ipotesi difficilmente percorribile, data l'assoluta assenza di carri o decorazioni per bardatura equina di questo tipo in tutto il territorio verucchiese⁹. Più plausibile invece è pensare a produzioni realizzate direttamente in ambito vetuloniese e hallstattiano sud-orientale.

L'impossibilità di attribuire con certezza le sepolture qui esaminate ad individui maschili o femminili, limita, per ovvie ragioni, la

⁹ Tale ipotesi è formulata sulla base della cospicua base dati a disposizione proveniente dalle tombe di Verucchio ad oggi edite, nelle quali non è mai stato segnalato un carro decorato con questi specifici elementi.

possibilità di validare del tutto l'ipotesi poco sopra formulata; se infatti gli elementi di bardatura e/o carro facessero parte della dotazione propria di deposizioni maschili, sarebbe allora evidente come questa particolare iconografia, una volta valicata la sfera direttamente pertinente al centro e al territorio di Verucchio – nella quale, sulla base dei dati ad oggi disponibili, l'iconografia parrebbe avere origine – si spoglia del suo legame “di genere” con l'ambito femminile, mantenendo invece intatto il valore ideologico di un motivo decorativo collegato direttamente al simbolo solare.

Bibliografia

- Anonimo 1883 – Notizie diverse. *Bullettino di Paleontologia italiana*: 213-215.
- Bartolo G. 2018 – Verucchio, Via Nanni: resti di insediamento della prima età del Ferro. *Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea*, I: 31-45.
- Bentini L. & Boiardi A. 2007 – Le ore della bellezza. In: von Eles P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII sec. a. C.* Catalogo della mostra. Museo civico archeologico di Verucchio. Verucchio: 127-138.
- Bentini L. 2015 – Classificazione tipologica dei materiali delle necropoli di Verucchio. Cinturoni. In: von Eles P., Bentini L., Poli P., Rodriguez E. (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*. Atti delle Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio, 20-22 aprile 2011. DVD allegato al volume. Sesto Fiorentino: 1-8 + tavole.
- Bentini L. (a cura di) 2020 – *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*. Catalogo della mostra, Bologna. Milano, 516 pp.
- Bentini L., von Eles P., Giunilia-Mair A., Naso A., Negrini C., Poli P., Rodriguez E. & Tomedi G. 2020 – Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXX: 389-399.
- Brizio E. 1889 – Delle antichità raccolte dal sac. d. Francesco Renzi in s. Giovanni in Galilea. *Notizie degli scavi di Antichità*: 214-219.
- Cygielman M. & Pagnini L. 2006 – *La tomba del Tridente a Vetulonia*. Pisa, 208 pp.
- Cygielman M., Spaziani P. & Rafanelli S. (a cura di) 2009 – *Sovrani Etruschi dei due Mari. Tesori d'oro e d'ambra da Vetulonia e Verucchio*. Catalogo della mostra. Vetulonia, Vetulonia.
- Dore A. 2005 – Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta. In: Bartoli G., Delpino F. (a cura di) *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia*. Atti dell'incontro di studi 2003, Roma: 255-292.
- Egg M. 2021 – Die Hallstattkulturen und Italien während der älteren Eisenzeit. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung (RM)* 127: 19-61
- von Eles P. (a cura di) 2002a – *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La tomba del trono*. Firenze, 385 pp.
- von Eles P. 2002b – I materiali: considerazioni e catalogo. Carri. In: von Eles P. (a cura di) *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La tomba del trono*. Firenze: 83-86.
- von Eles P. (a cura di) 2007 – *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII sec. a. C.* Catalogo della mostra. Museo civico archeologico di Verucchio. Verucchio, 243 pp.
- von Eles P. 2015 – Il progetto Verucchio dal 1992 al 2011. Primi dati sulle campagne di scavo 2005-2009 nella necropoli Lippi. Considerazioni sulla classificazione tipologica dei materiali e la sequenza cronologica. In: von Eles P., Bentini L., Poli P., Rodriguez E. (a cura di) *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*. Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio 2011. Sesto Fiorentino: 17-44.
- von Eles P., Bentini L., Poli P. & Rodriguez E. (a cura di) 2015 – *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*. Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio 2011. Sesto Fiorentino, 224 pp.
- Falchi I. 1908 – Vetulonia. *Notizie degli scavi di Antichità*: 419-437.
- Falchi I. & Pernier L. 1913 – Vetulonia. *Notizie degli scavi di Antichità*: 425-437.
- Gabrovec S. 1992a – Etruskischer Niederschlag in Slowenien. In: Aigner-Foresti (hrsg) *Etrusker nördlich von Etrurien*, Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Wien: 203-218.
- Gabrovec S. 1992b – La regione a sud-est delle alpi e la civiltà Picena. In: *La civiltà picena nelle Marche: studi in onore di Giovanni Annibaldi*. Atti del convegno, Ancona 1988. Ascoli Piceno: 242-254.
- Gabrovec S. 2006a – *Gomile starejse zelezne dobe: katalog*, Ljubljana, 488 pp.
- Gabrovec S. 2006b – *Gomile starejse zelezne dobe: Razprave*, Ljubljana, 344 pp.
- Gentili A. V. 1987 – Il villanoviano della Romagna orientale con epicentro Verucchio. In: *Romagna Protostorica*. Atti del convegno, S. Giovanni in Galilea 1985. Viserba di Rimini: 7-36.
- Gentili A. V. 2003 – *Verucchio villanoviana. Il sepolcreto in località Le Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*. Monumenti Antichi dei Lincei, LIX. Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 406 pp.
- Harari M., Rondini R. & Zamboni L. 2017 – L'abitato di Verucchio. Spazio insediativo e azioni cerimoniali. In: Govi E. (a cura di) *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*. Atti del convegno, Bologna 2016. Bologna: 25-50.
- Naso A. 2015 – Appunti sulle relazioni di Verucchio. In: von Eles P., Bentini L., Poli P., Rodriguez E. (a cura di) *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*. Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio 2011. Sesto Fiorentino: 199-202.
- Naso A., Baur, Ch. & Hye, S. 2015 – Nuove ricerche di archeologia di superficie in Valmarecchia. *Studi Romagnoli* LXV: 11-34.
- Naso A., Baur C., Hye S. & Tomedi G. 2023 – Primi risultati del Valmarecchia Survey Project. In: Pozzi A., Rodriguez E., Rondini P., Trocchi T., Zamboni L. (a cura di) *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della Valle del Marecchia*. Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna, Bologna (in stampa).
- Rondini P. & Zamboni L. 2016 – Riscavare Verucchio. La ripresa delle indagini nell'insediamento di Pian del Monte. In: Rondini P., Zamboni L. (a cura di) *Digging up in excavations*. Atti del seminario, Pavia 2016. Roma: 105-118.
- Scarani R. 1963 – Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia e Romagna, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*. Bologna: 175-594.
- Tamburini-Müller M. E. 2006 – *La necropoli Campo del Tesoro-La vatoio di Verucchio (RN)*. Bologna, 334 pp.
- Zamboni L. 2017 – L'abitato di Verucchio nella prima età del Ferro. *Studi Romagnoli*, LXVIII: 381-400.

Sitografia

www.museorenzi.it

